

LE TRAME DI HAMMAMET.

L'avvocato dell'ex leader: «Io ho dato quei fogli ad altri colleghi...». «Documenti segreti? Li possedeva legalmente»

Diffamò Violante A giudizio Vittorio Feltri

Il gip del Tribunale di Monza, Marianna Galloto, ha rinviato a giudizio, per diffamazione a mezzo stampa il giornalista de «Il Giornale» Giorgio Mulé, e per omesso controllo il direttore del quotidiano Vittorio Feltri. Il magistrato ha fissato il processo per il 27 febbraio 1996. In un'intervista apparsa il primo aprile 1994, pochi giorni dopo la vittoria del Polo berlusconiano alle elezioni, sul quotidiano di proprietà di Paolo Berlusconi, dal titolo «Attenti, Violante è pronto a riprovarci», l'ex ministro della Difesa e senatore di Forza Italia, Cesare Previti, aveva ipotizzato che l'ex presidente della commissione Antimafia Violante utilizzasse i magistrati comunisti a lui vicini per incastrare l'avversario politico. Per Previti, che pochi mesi fa in Senato ha quasi chiesto scusa per queste affermazioni, l'assemblea di Palazzo Madama non concesse l'autorizzazione a procedere. Non è il solo episodio di attacchi al vicepresidente della Camera che ha visto protagonista il senatore Previti.



I segreti di Stato tra le carte sequestrate nell'ufficio di Bettino



Bettino Craxi; e sopra, Gianni Guiso

Gaetano di Filippo /Daylight

Tra i documenti dei servizi segreti sequestrati nell'appartamento già utilizzato da Bettino Craxi, ci sono carte con la classifica: «segretissimo», ossia del massimo livello. Materiale che riguarda il terrorismo e alcuni dei «misteri d'Italia» che ora è oggetto di esame. Si teme, però, che questi documenti possano servire da pretesto per altri polveroni. Ed emerge un dubbio: perché mai Craxi ha lasciato materiale così delicato in un posto facilmente individuabile?

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Ci sono fascicoli classificati «segretissimo» - il massimo livello di segretezza - tra le carte di Bettino Craxi sequestrate a Roma lo scorso 8 luglio nei locali della «Giovine Italia» di via Boezio. Materiale che, a quanto sembra, avrebbe dovuto essere coperto dal segreto di Stato e che invece l'ex presidente del Consiglio ha pensato bene di conservare per sé. Più che le telefonate da Hammamet, è questa notevole disponibilità di documentazione riservata a preoccupare chi segue le vicende craxiane. Perché ogni giorno di più emergono le prove dei tentativi di avvelenare la vita politica e giudiziaria. Anzi, non si può nemmeno escludere che anche quest'ultima vicenda possa essere utilizzata per sollevare nuovi polveroni, rispolverare vecchi ricatti e quant'altro. Anche per questo è importante che finisca al più presto la ridda di voci e si possa conoscere, nel contenuto, cosa è scritto in quelle carte.

Per ora, come detto, le notizie sono ancora frammentarie. Poco, se non i temi generali, si conosce sul contenuto dei documenti. Ma l'unica cosa che sembra ormai certa è che tra le carte ci sono materiali del Sisdé, il servizio segreto civile. Materiale che - comunque - l'ex presidente del Consiglio, Bettino Craxi, non avrebbe potuto tenere. Questo il punto che il Comitato di controllo vuole approfondire. Quattro solo le «categorie» con cui sono classificati i documenti dei servizi segreti o di altre amministrazioni dello Stato: «riservato», «riservatissimo», «segreto», «segretissimo». Il livello massimo di segretezza - ovviamente - è il quarto, ossia «segretissimo». Questo significa che quel tipo di documenti può essere consultato da pochissime persone. L'ex presidente del Consiglio, Bettino Craxi, era tra queste. Tutto ciò perché la legge 801 sui servizi segreti prevede che il capo del governo sia il più alto responsabile della politica di informazione e sicurezza. Il presidente del Consiglio, però, ha dei precisi vincoli: può prendere visione di determinati documenti, ma non può fotocopiarli, né tantomeno può portarli a casa. E, per di più, non ha alcun «diritto» una volta cessato dalla carica.

Quanto accaduto, invece, sembrerebbe testimoniare che le cose siano andate in maniera diversa. Qual è l'origine dei documenti che gli uomini del clan craxiano custo-

«Craxi aveva fascicoli Sisdé» Guiso: «Ielo non ha diffuso il testo delle telefonate»

Il difensore di Craxi, Giannino Guiso, esclude che sia stato il pm Paolo Ielo «a far avere alla stampa il testo delle intercettazioni telefoniche». «Io l'ho acquisito in aula e l'ho dato ad altri avvocati, che a loro volta l'hanno passato ad altri legali». E poi: «Certo che tra le carte sequestrate a Craxi ci sono documenti del Sisdé. Roba vecchia, avuta quando è stato presidente del Consiglio. Non mi sembra ci sia niente di male se ha conservato quei documenti».

Non ho mai detto che quelle carte siano state diffuse dal dottor Ielo. Io le ho acquisite come difesa. Ho chiarito subito che non le avrei date ai giornalisti per motivi deontologici e perché non erano ancora state acquisite dal tribunale. Lo dico, perché sono sempre stato una persona leale. Sono sicuro che alla stampa non le ha fornite Paolo Ielo. Quei documenti li ho dati a due avvocati, che poi li avranno dati ad altri avvocati. Chi può dire da dove sono usciti...»

documenti che mette da parte perché possono essergli utili. Pure un qualsiasi maresciallo dei carabinieri in pensione li ha. Io ne ho visti un sacco. Pensi, l'altro giorno a un giornalista venuto nel mio ufficio ho mostrato che ne ho anch'io. Mi servono per la mia professione.

anche responsabile dei servizi segreti. E poi mi pare proprio che qualsiasi parlamentare possa entrare facilmente in possesso di quei documenti. Tutta roba nota. Già, ma è lecito che Craxi l'avesse ancora a disposizione? Sembra che si tratti di documenti originali.

MARCO BRANDO

MILANO. «Non è stato certo il dottor Paolo Ielo a far avere alla stampa le carte che riportano il testo delle intercettazioni sul telefono di Bettino Craxi. Io le ho acquisite in aula come avvocato difensore e poi le ho date ad altri avvocati, che a loro volta le hanno date ad altri avvocati. Come si fa a dire da dove sono uscite...». E poi: «Certo che tra le carte sequestrate a Craxi ci sono documenti del Sisdé. Niente di nuovo, però. Roba conosciuta, conservata come archivio. Lo posso garantire. Craxi le ha avute quando è stato presidente del Consiglio e quindi anche responsabile dei servizi segreti. Poteva averle. E non mi sembra ci sia niente di male se ha conservato quei documenti».

un colpo solo, il legale chiarisce, almeno dal suo punto di vista, due «misteri». Per la cronaca, la documentazione relativa a Craxi è stata restituita a Ielo solo l'altro ieri da un legale dello studio Guiso, dopo che il pm aveva depositato l'unica copia in tribunale venerdì scorso, durante la nota udienza. E il pubblico ministero ai giudici (che il 21 luglio scorso autorizzarono le intercettazioni) aveva solo chiesto di acquisire poche telefonate ben limitate, sebbene abbia dovuto depositare tutta la documentazione per metterla a disposizione dei legali. E per altro, formalmente, le carte, una volta depositate, non sono più segrete.

Però tra le carte sequestrate a Roma a quanto pare ci sono anche alcuni dossier del Sisdé. Tre volumi, secondo il verbale di sequestro, dedicati a tre filoni: caso Moro, terrorismo, Licio Gelli. Come sono finiti lì quei dossier dei servizi segreti? Ma si figuri. Guardi che è tutto materiale d'archivio. E poi ci sono anche appunti, riflessioni politiche, annotazioni personali... Ho letto su un giornale che ci sarebbe persino materiale sul sequestro di Aldo Moro, su Monte Nevoso (è la via di Milano in cui c'è l'appartamento dove il 10 ottobre 1990 furono trovate le famose lettere inedite scritte da Moro durante il sequestro da parte delle Brigate Rosse, ndr). Ma si figuri... Ma lei conferma che tra quelle carte ci sono comunque documenti sul caso Moro, giusto? È tutto materiale che Craxi aveva avuto a disposizione quando era stato capo del governo e quindi

Non ci sono solo le intercettazioni. Ci sono anche altri documenti. Quelli sequestrati a Roma negli uffici della «Giovine Italia». E pare si tratti di dossier... Ma quali dossier... Tutti facciamo dossier. Anche lei, che è un giornalista, li avrà. Ciascuno di noi ha

Si tratta, ripeto, di capire se era lecito che Bettino Craxi custodisse documenti del Sisdé. Originali. Per me, è lecito. E poi insomma, insisto, è tutta roba vecchia, di quegli anni in cui Craxi era, appunto, presidente del Consiglio.

Milano, dalla lotta alla mafia a Mani pulite La pm Boccassini affianca il Pool

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Il pool Mani pulite si arricchisce di un nuovo sostituto procuratore: Ilda Boccassini, un nome già noto perché associato a numerosi grandi inchieste soprattutto nel campo della lotta alla mafia, a Milano come a Palermo. Ieri mattina il procuratore capo Francesco Saverio Borrelli ha confermato la notizia. «C'è ancora molto da lavorare, abbiamo bisogno di teste e di braccia - ha detto, spiegando i motivi del nuovo acquisto del pool - e per questo la dottoressa Boccassini collaborerà con gli altri magistrati di Mani pulite, pur rimanendo in organico alla Direzione distrettuale antimafia». L'interessata, che si trovava nel suo ufficio al quarto piano del palazzo di giustizia, non ha voluto fare alcun commento ai cronisti che l'as-

Ilda Boccassini è un magistrato molto conosciuto in tutta Italia. A Milano fu protagonista dell'inchiesta Duomo Connection, lo scandalo che per la prima volta portò sullo stesso banco degli imputati mafiosi di rango e politici di primo piano del capoluogo lombardo. Una lunga indagine, fatta di pedinamenti, intercettazioni ambientali e accertamenti patrimoniali, che dagli ambienti dei mafiosi siciliani trapiantati a Milano portò fin dentro le stanze di Palazzo Marino, dove la Piovra stava cercando agganci per entrare nel business dell'edilizia negli anni in cui le tangenti potevano smuovere anche le montagne. La sentenza di generale condanna di quel processo venne pronunciata proprio due giorni dopo il mortale attentato che uccise Giovanni Falcone, sua moglie e gli



Ilda Boccassini, la pm che ha lasciato da poco la Procura di Palermo

Ansa

agenti di scorta: proprio il magistrato siciliano fu amico e partner della dottoressa Boccassini nel corso delle indagini sulle cosche mafiose trapiantate al nord. Anche per questo Ilda Boccassini chiese e ottenne di essere applicata alla procura di Caltanissetta, da dove condusse, insieme ai colleghi siciliani, le indagini sulla strage di Capaci riuscendo a far rinviare a giudizio i presunti responsabili e autori di quell'eccidio, dopo aver raccolto le ricostruzioni fatte da alcuni

pentiti. La tappa successiva è stata la procura di Palermo e poi, per ragioni che lei stessa ha definito causticamente «personali», di nuovo Milano, dove vive e lavora costantemente circondata da una imponente scorta di agenti di polizia. Così il pool Mani pulite si arricchisce di nuovo di una presenza femminile dopo la parentesi tutt'altro che seiena di Tiziana Parenti e quella ancor più breve di Gemma Gualdi.

ItaliaRadio

Alessandria 90.95

Napoli 88.6

Asti 90.95

Nola 92.4

Bari 87.6

Palermo 107.75

Biella 90.95

Parma 91.8

Bologna 87.5/94.5

Pavia 90.95

Caltagirone 104.6

Pistoia 105.8

Catania 104.6

Prato 105.8

Civitavecchia 98.9

Ravenna 87.5

Empoli 105.8

Rimini 87.5

Ferrara 87.5

Roma 97

Firenze 105.8

San Marino 87.5

Forlì 87.5

Siracusa 104.6

Genova 88.5

Terni 107.3

Mantova 107.3

Torino 104

Milano 91

Vercelli 90.95

Modena 87.5